

La protesta

Record di assenze nelle seconde superiori dove ieri i ragazzi erano chiamati a rispondere ai questionari Invalsi: "Non siamo crocette"

I test di valutazione boicottati dagli studenti uno su quattro non li fa il ministro: inaccettabile

NUMERI

548mila

GLI STUDENTI
Erano 548mila gli studenti delle seconde classi delle superiori interessati dai test Invalsi in programma ieri

23%

LE ASSENZE
Secondo i dati ufficiali forniti dall'Invalsi, ieri 23 ragazzi su cento non si sono presentati in aula per sostenere la prova

2%

L'ANNO SCORSO
Nel 2014, per la stessa prova, le assenze sui banchi furono decisamente meno: appena il 2%

92%

SALVO INTRAVAIA

Record di astensioni per i test Invalsi alle superiori. E scoppia la polemica sulle prove di valutazione delle competenze in Lettera e Matematica degli alunni italiani. Dopo la protesta dei genitori alla scuola primaria, che in 12 casi su cento si erano rifiutati di mandare i figli a scuola il 6 e 7 maggio scorsi, ieri è stata la volta degli studenti delle scuole superiori, che hanno boicottato in massa i questionari: il 23 per cento ha disertato la prova. E tra quanti si sono presentati, sono stati numerosi quelli che hanno irriso al test scrivendo risposte ironiche se non addirittura provocatorie. La motivazione: «Non siamo numeri, non siamo crocette».

L'anno scorso, le defezioni si attestarono al 2 per cento. Il record di ieri non è andato giù al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, al sottosegretario Davide Faraone e in genere a tutto il Partito democratico. Per la Giannini si è trattato di un «sabotaggio inaccettabile che è una speculazione sul futuro dei ragazzi». Mentre Faraone, con un tweet, ha scritto: «Si può essere contro il governo, è legittimo. Ma boicottare le prove Invalsi è indecente. È ingiusto per i ragazzi». Per Francesca Puglisi, responsabile Scuola del Pd, «le prove Invalsi non sono uno strumento per punire o per premiare. Sono lo strumento in mano agli insegnanti utile a verificare se ciò che insegnano ha vera efficacia sull'apprendimento degli studenti».

La protesta è stata organizzata dai Cobas della scuola e dall'Unione degli studenti, che manifestano contro la riforma della scuola del governo Renzi. I Cobas parlano di «straordinario successo» ma, spiega Piero Bernocchi, «dire che stiamo strumentalizzando gli studenti è semplicemente folle». «Attorno alla nostra iniziativa — continua Bernocchi — c'è stata una convergenza di genitori, studenti e insegnanti che ha fatto venir fuori il malcontento».

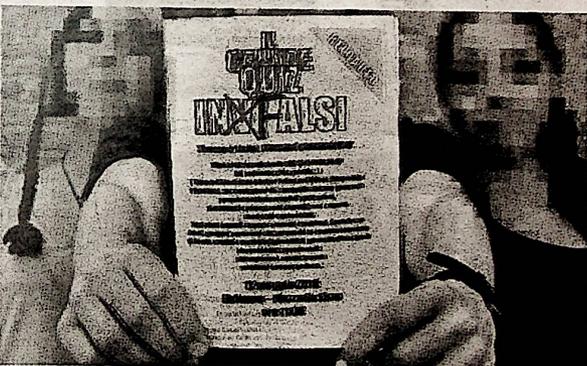
Nel 2014 le defezioni furono il 2%. Giannini: «C'è chi specula sul futuro dei ragazzi»

Mentre per gli studenti dell'Uds «il 23 per cento di astensione è un dato positivo ma parziale perché non tiene conto delle prove lasciate in bianco e invalidate».

È al Sud che si sono registrate le defezioni maggiori: nel caso di Palermo, le prove sono andate deserte nel 92 per cento dei casi. Un vero record. Ma Anna Maria Ajello, presidente dell'Invalsi, getta acqua sul fuoco: «La partecipazione alle prove è stata alta — spiega — e l'astensione non pregiudicherà il dato. Affermare che le prove servono a valutare gli insegnanti è una sciocchezza: si tratta di uno strumento che serve alla scuola e che ci chiedono gli organismi internazionali». Ogni anno, sono circa 2 milioni — dai bambini delle seconde e quinte elementari, alla-



IRONIA E SFOTTO
Cartelli ironici contro i test Invalsi postati ieri sui social network dagli studenti. Numerosi anche gli sfotto scritti direttamente sui questionari a scuola



gazzini della terza media e studenti del secondo anno di scuole superiori — gli alunni liani sottoposti alle prove di Lettera e Matematica predisposti dall'Invalsi, che dal 2007 serve i saperi fondamentali forniti dalla scuola italiana. «Vorrei — continua la presidente dell'Uds di Frascati — che si togliessero i test questa specie di giudizio che crea paure immotivate. Le prove hanno una duplice funzione: servono alle istituzioni nazionali e internazionali

I Cobas: «Nella scuola c'è grande malcontento. Folle accusarci di strumentalizzare»

utilizzano i nostri dati per effettuare confronti nel corso di anni e erogare finanziamenti servono alle scuole per migliorare la propria azione».

I dati, una volta elaborati, vengono restituiti alle singole scuole in modo che il preside possa farsi un'idea sull'efficacia dell'azione educativa della propria scuola e approntare iniziative per migliorarla. Quest'anno, inoltre, i risultati dei questionari sono ancora più importanti: uno dei 49 indicatori che servono per compilare il Rapporto di autovalutazione proprio l'esito dei test Invalsi. Ma, assicurano dall'Invalsi, i finanziamenti alle scuole si basano sugli esiti dei test.